

MOZIONE

Benessere e malessere sociale: riformare il “Welfare state” (stato sociale) ticinese

del 20 gennaio 2020

È necessario esprimere qualche giudizio e indirizzo sul tema della socialità e dello Stato sociale in Ticino. E per questo è necessario un approccio nuovo all'analisi del fenomeno, un approccio pluridisciplinare e trasversale, nonché longitudinale nel tempo. Non tanto sulle cifre finanziarie, ma per provocare quel dibattito, finora assente, che il tema merita.

Lo scopo di questa mozione è che il Governo decida e crei un gruppo di verifica (non solo interno e non solo di funzionari), con il compito da una parte di mettere in luce l'efficacia (il raggiungimento degli obiettivi) e l'efficienza (l'impiego di mezzi e risorse) delle varie leggi e regolamenti dipartimentali che coprono il campo della socialità, dall'altra parte di tracciare successivamente delle linee guida per riformare lo stato sociale del nostro Cantone.

Sappiamo tutti che il cosiddetto “stato sociale o welfare state” è in crisi un po' ovunque. Essenzialmente per tre ragioni:

1. col passare del tempo non copre più le necessità e non aiuta più le categorie di persone per le quali era nato nei decenni del dopo guerra;
2. col passare del tempo diventa molto costoso e tendenzialmente non più finanziabile senza creare ingiustizie tra chi paga e chi riceve;
3. col passare del tempo il sano principio della solidarietà trasversale dal basso si è snaturato diventando un unico principio imposto dall'alto: quello della socialità statale.

A non aver dubbio, considerate le proiezioni demografiche (meno figli e più anziani), nonché l'aumento costante di complesse e nuove casistiche di malessere sociale, è il momento per rivedere anche alle nostre latitudini le politiche e gli interventi di welfare.

Il problema merita tutta l'attenzione anche dal punto dell'orientamento politico, perché dopo decenni di gestione dipartimentale, diciamo così di stampo socialdemocratico, e nonostante da 8 anni la regia politica abbia cambiato di colore, non intravediamo ancora nessun cambiamento di approccio atto a modificare l'esistente impostazione e meno ancora atto ad affrontare le enormi sfide future del settore.

Noi invece, pur non essendo forza governativa, da diversi anni ci stiamo confrontando con la realtà sociale e studiando il da farsi.

Dal 2011 raccogliamo dati statistici ufficiali per cercare di capire la situazione sociale in Ticino. Vogliamo mettere in luce le dinamiche che caratterizzano il vivere delle persone bisognose, marginali ed “escluse” dal ciclo produttivo in senso stretto, e che però sono dipendenti dall'intervento dello Stato. Ma non solo il vivere degli “esclusi” dal nostro sistema economico e sociale, ma anche i sempre dimenticati, i cosiddetti “reclusi” di questo sistema. Cioè i cittadini le cittadine del ceto medio che dipendono totalmente dal buon funzionamento e/o dal mal funzionamento del sistema economico senza avere voce in capitolo per influenzarlo, cioè quelli che non hanno vie di fuga: sanno che non saliranno più tra i ricchi (tra gli “inclusi” del sistema) e hanno paura di finire tra gli “esclusi”.

Dal 2011 stiamo seguendo questi fenomeni attraverso la creazione di un apposito indice denominato: “morisoliWELFAREindex”, che vuole contribuire attivamente e in prima linea al

lavoro in questo campo (vedi allegato).

Lo scorso mese di dicembre, nell'ambito del dibattito sul Preventivo 2020, avevamo già fatto rimarcare questa necessità e proposto una prima misura di intervento: porre una data di scadenza alle leggi con carattere sociale, vincolandone il rinnovo alla presentazione di un rapporto dopo 12 anni sui loro effetti. Si tratta dell'[iniziativa parlamentare 10 dicembre 2019](#) presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli per il Gruppo UDC per la modifica dell'art. 63 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato: "Leggi a carattere sociale con *data di scadenza*"

Con la presente mozione, a complemento operativo della suddetta iniziativa elaborata e per un orizzonte di indagine più ampio, formuliamo l'invito al Governo a voler lanciare un lavoro analitico sul presente ed esplorativo sul futuro, in modo strutturato e sistematico, sul tema del "welfare state" (benessere e malessere sociale). Gli chiediamo di valutare e attuare le seguenti proposte:

a) decidere e creare un gruppo di verifica pluridisciplinare (non solo di funzionari dei Dipartimenti) (*) con il compito di mettere in luce l'efficacia (il raggiungimento degli obiettivi) e l'efficienza (l'impiego di mezzi e risorse) delle varie leggi e regolamenti dipartimentali che coprono il campo della socialità.

b) approfondire alcuni principi per attuare una riforma del "welfare state" ticinese:

- Sensibilità: un numero statistico = un volto, un nome e un cognome, una persona
- Sfoltimento delle leggi e delle ridondanze tra le leggi
- Leggi sociali con data di scadenza
- Rifissare obiettivi settoriali e per materia in modo reale e misurabile
- Benchmark e best practices continuo tra discipline e tra Cantoni
- Controllo dell'out put invece che dell'in put (del risultato anziché del processo)
- Selettività e gerarchizzazione negli interventi
- Riequilibrare diritti e doveri dei beneficiari
- Riequilibrio libertà e responsabilità dei beneficiari
- Ridefinire target e criteri dei beneficiari
- Riallocazione dei budget settoriali
- Implementare la sussidiarietà
- Premiare gli interventi virtuosi
- Più inclusione e meno redistribuzione

(*) A titolo di esempio, ai membri del gruppo di lavoro interdipartimentale interno dovrebbero essere aggiunti degli esperti esterni di più discipline (sociologia, economia, magistratura, filosofia, educazione, psicologia, statistica, medicina, demografia, media, storia) che per esperienza, scienza e coscienza potrebbero portare elementi essenziali e valori aggiunti ai vari livelli della necessaria riforma.

Sergio Morisoli
Filippini – Galeazzi – Pamini -
Pellegrini – Pinoja – Soldati